

# CORRIERE ISTRIANO

ABONNAMENTI: Per l'Italia e Colonie; Anno Lire 75; Semester Lire 30; Triquarter Lire 20; Sette Lire 150 — Pagamento anticipato — Un numero cost. 20 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Soglio N. 40 — TELEFONI: Redazione (Telef. Roma) N. 390 — Amministrazione N. 155.

L'AZIONE  
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZI DELLE INSEGNANZE: Per nomi d'azienze (l'argomento non colonna); commerciali Lire 1; Finanziaria, economica Lire 2; Cronaca L. 3 — Articoli Economici. Tariffe in testa alle rubriche. Concessionarie esclusive Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vittorio N. 10 — Milano (11).

## Un'altra trionfale giornata del Duce in Libia

# Il Fondatore dell'Impero raggiunge il confine con la Tunisia dopo aver completato il percorso della Litoranea

*La visita del Duce alle più importanti concessioni agricole vicine alla grande arteria libica fra l'indescrivibile entusiasmo dei coloni nazionali e indigeni - L'inaugurazione del teatro romano di Sabratha con la rappresentazione dell'„Edipo Re” di Sofocle*

## La spada dell'Islam

Nel suo primo discorso di Tripoli, il Duce aveva già respinto le proteste di certa stampa britannica e francese di vedere un imponente provocatorio e aggressivo nel suo viaggio attraverso la Libia. Secondo questa stampa europea, il Capo del Governo italiano non aveva il diritto di recarsi in mezzo ai suditi islamici nella nostra grande colonia mediterranea, a meno di non portarvi le forze dimesse e borghesi delle grandi democrazie, rinunciando allo stile tipico dell'Italia fascista.

Ed è invece questo stile romano e imperiale che ha contrassegnato il viaggio del Duce, dimostrandosi il più fedelmente intonato alla genuina realtà dei rapporti che legano la profonda anima araba alla Patria italiana.

L'ammirato, fulmineo grido, scandito con impressionante ritmo guerriero, con cui la folla ha accolto le ultime parole del gran discorso del Duce deve avere fatto ammirare sulle labbra il sorriso malevolo di coloro che bellettavano di tenacità. Era invece una comunione mistica quella che si operava fra la vasta massa islamica ed il Capo vittorioso, impugnante nel suo saldo pugno la spada dell'Islam: qualcosa che sgorgava, con l'irresistibile vena della forza della natura, dalle profondità di una rassa, suggerita per secoli nel suo indecifrabile mistero e nel suo chiuso odio per l'infezione.

Altro si sono illusi di avvicinare a questa razza e di scioglierla a duro diaframma divisorio, pur lasciando il linguaggio della differenza e della «intimità» ed ostentando la superiorità della propria «civilizzazione» democratica e delle proprie istituzioni rappresentative sull'escuriosismo musulmano. Altri ancora, tranquillamente indifferenti agli enigmi psicologici di una «razza inferiore», si sono accontentati di incuterli il rispetto della propria forza con i corpi di polizia coloniale e, occorrendo, con le mitragliatrici e le bombe di aeroplano. Gli uni e gli altri ad altro non sono riusciti se non ad accenutare nella coscienza delle popolazioni islamiche la percezione della lontananza e del distacco fra la millenaria essenza dell'unica e quella dell'altra raza, il senso dell'incalcolabile antitesi fra dominatori e dominati.

Dopo un secolo di dominio francese nel Nord-Africa, quale nuovo simbolo di civiltà è sorto dal confronto fra quella nazione latina o il mondo arabo? Nessuno. Vi sono nell'Algeria dei coloni francesi, in parte di origine italiana, spagnola e maltese; ma gli arabi sono rimasti, arabi e, cioè, estratti e immutabilmente ostili, come si può constatarlo ora, a tutto ciò che è francese. Oppure si sono europeizzati, ma per diventare dei «franci», preda del bavescismo e di tutte le forze dissolutive. Quanto all'Inghilterra, per essa i popoli islamici sono sempre stati, come si sa, nient'altro che semplice materia coloniale.

Solo l'Italia fascista ha saputo andare incontro alla raza araba adottando il solo stile che essa conosca ed apprezzi: quello della forza unita alla giustizia. Ma l'Italia fascista si è presentata di fronte al mondo musulmano con qualche di più: col fascino di un grande Capo. Ora, la società istratica si è sempre fondata sull'obbedienza ad un capo, nel quale i suoi popoli abbiano riconosciuti i segni della forza e della vittoria. Ecco perché non solo in mezzo alle popolazioni libiche, ma in

profondo, risvegliato dalla bacchetta prodigiosa di un Mago, che conosce la via profonda attraverso la quale si rivelano le sorgive del popoli. È lo spirito del mondo islamico che si ridesta, riscatto dal genio imperiale di Roma, per ritornare sul piano della sopravvivenza e della civiltà.

Altri potranno deplorarlo, non noi che abbiamo tutto l'interesse di veder sostituite dalle nazioni vitali delle colonie in quel mare che è stato la culla della civiltà del mondo e nella cui rinascita sta la ragione del nostro avvenire di grandezza e di potenza.

Pensiamo ai tempi di Federico II, questo italiano nato a Jesi ed cresciuto a Palermo da mestri arabi,

e alla meravigliosa sintesi di civiltà mediterranea ch'egli riuscì a creare nella più mediterranea delle isole, legando i primi inizi della nuova lingua italiana, cioè, della giovanissima stirpe figlia di Roma al maturo splendore delle civiltà arabe, prefiguri dei successi dell'antico mondo greco-romano. Pensiamo alle prime nuove forze della nuova storia d'Italia, alle repubbliche marinare di Amalfi, di Gaeta, di Venezia, di Bari e poi di Pisa, dove, per la prima volta dopo la ceduta di Ro-

ma, si riaccese la lampada della civiltà europea al contatto secolare delle genti italiane con la gente araba.

Il rito di Tripoli ha forse inaugurato il nuovo ricordo storico. La comunione creatrice si avvera questa volta in senso inverso a quello di un tempo; ma i poli del cui contatto si genererà una più intima e più alta vita mediterranea sono gli stessi: l'Italia e l'Islam.

E' questa una miseria di civiltà che nessuna specie ragione diplomatica o strategica potrà impedire alla nostra giovine Nazione di estinguersi nella pienezza delle sue forze. E l'arma dello spirito che il Duce ha impugnato insieme alla spada dell'Islam. Non è essa un'arma coloniale e nemmeno parlamentare: è l'arma che suscita quanto di meglio e di più vitale ha dormito per secoli nel'animo di quattrocento milioni di musulmani.

Non è più l'ora dei capitelli, contrattabili a peso di sterline: è l'ora dei popoli che stanno vivendo una fede o che nelle mani di un grande Capo inviato dal destino vedono un'altra volta balenare la simbolica spada dell'Islam.

Conseguenza: alla prima risposta a tutti coloro che, in Inghilterra e altrove, s'illusano di poter ridurre il peso d'una potenza di prima ordine al gioco di un formalismo abusivo e superato.

L'Italia non accetta l'invito alle feste per l'inaugurazione di Re Giorgio.

LONDRA, 19 marzo

La notizia raccolta nei circoli politici che l'Italia ha ufficialmente dichiarato di non voler farsi rappresentare alle prossime feste per l'inaugurazione di Re Giorgio VI, ha dato viva impressione. Qualche giorno, rilevando il gesto del Governo italiano, ammette che esso è stato all'avevagliato, alle anzidette feste Tafari nella sua qualità di capo di uno stato schiavista radito ormai per sempre dal nuovo federalismo nazionale indipendenti e sovrani per virtù dell'azione liberatrice e civilizzatrice delle truppe italiane. Soggiunge che la gaffa compiuta dal Governo inglese è composta di stupidi, giacché la tranquillità dell'Inghilterra nulla guadagna, mentre l'Inghilterra avrebbe tutto l'interesse di preservarsi l'amicizia italiana, ora non voglia spingere in una situazione senza via d'uscita.

Conseguenza: alla prima risposta a tutti coloro che, in Inghilterra e altrove, s'illusano di poter ridurre il peso d'una potenza di prima ordine al gioco di un formalismo abusivo e superato.

vole concorde alla Libia fedele, devata, riconosciuta, autorizzata.

La manifestazione si ripete, quando dopo un breve intervallo di riposo, nella giornata caldissima, il cerco riprende la sua marcia verso Sabratha. Sono adunati intorno tutte le organizzazioni del Regno e 10.000 indigeni. Prima di lasciare Zuara il Duca discende al porto ove, nella capace incisività, sono all'ancora pescherecci affacciati alla pesca del tonno e delle spugne. Il Duca sale sulla piattaforma del faro, di dove saluta il folissimo gruppo di passeggeri. Questa gente lo rivedrà domani e lo ha per un attimo e in un minuto sole rovescia tutto l'entusiasmo, per anni contenuto. Riprendono ora, a lato della litoranea, le caravane dei berberi coi baracconi ai venti ed i fuci ed i moschettoni roventi sui tori eretti, il volto profuso nell'acuto grido di guerra.

**A Tripoli nella sera incantevole**

L'automobile del Duca che è passata pacificamente, tendendo la molteplice, pur finalmente l'precisa corsa. E questo miraco di luci di falò, di torri, di bandole ardenti sino da sopra lo alto palme, conduse, da borgo a borgo, da villaggio a villaggio, nella notte libica piena di stelle, il Fondatore dell'Impero fino alla porta di Tripoli.

Alla ore 22.30 il Duce rientra al Palazzo del Governo.

**A Sabratha**

A Sabratha si giunge alle ore 16, secondo quanto è stabilito dall'itinerario della laboriosissima giornata. Così è sempre. La piantanatura è la caratteristica dominante anche in questo viaggio trionfale. Le organizzazioni fasciste e sindacali e la popolazione metropolitana ed indigena attendono il Capo. Settemila indigeni sono schierati lungo il viale Giacomo Guidi. Quella che fu una grande città romana, sul litorale del Mare nostrum, appare come una visione e subente di banchine, dominata da sottili guglie della chiesa cristiana e del Tempio mussulmano. Il Duca, risentendo gli accampamenti dalle tende nere berbere e passando schiere di cammelli, raggiunge subito la zona degli scavi e visita il museo ora al pianterreno, ammirando il celebre moeboe qui trasportato dalla Basilica di Giustiniano di Sabratha. Una imitazione dell'opera d'arte è stata tessuta e viene offerta in dono al Duca dagli artigiani.

Sono chiamati a nuova vista anche gli iscritti ispirati dai Consigli di leva di loro nati negli anni 1915 e 1916 e i militari negli anni 1921-1922, i quali sono stati riconosciuti in quanto a riconoscere il loro dovere di difendere il paese. Il Duca discende verso il teatro romano che Egli raggiunge percorrendo la strada, ancora scelta alla maniera di Roma, e ai lati della quale prestano pittoreggianti servizio d'onore gli zapponi. Ricevuto dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, con il quale è anche il direttore generale per il teatro, il Duce entra nella piazza, ed a accolto dall'applauso dei spettatori che si infisichiscono per le gradinate, prende il posto d'onore ai margini del golfo sonoro. Il teatro si inaugura oggi, innanzi al Duce, con «Edipo Re» di Sofocle, nella tradizione di Ettore Romagnoli e con la musica del scienziato Andrea Gabrielli, ridotta e diretta dal M° Ferdinandio Luzzati.

L'interpretazione è affidata ad Irma Grammatica ed Annibale Ninchi con la regia di Guido Salvini e la Direzione artistica di Renato Simoni. Il Duce assiste, attenziosamente allo svoltimento della cupa tragedia cui dà risalto di toni la misticità, trasparente serenità del luogo. Da ultimo gli attori ed il pubblico ringraziavano al Duce il loro affettuoso saluto. Il Duce, dopo la rappresentazione, ha vicinamente elogiato gli interpreti e si è complimentato con Renato Simoni per l'esito dello spettacolo. Sono le 19. La densa giornata sta per concludersi. Il Duce lascia il teatro, e subito si trova innanzi ad una fuga di luci.

**La medaglia al valor militare a un eroico centurione**

**La splendida motivazione**

ROMA, 19 marzo

Con provvedimento in corso, al centurione Fausto Piero, della 219 Legione, tessa Divisione CC. NN., è stata concesso la medaglia d'oro al valore militare, con la seguente motivazione: «Comandante di plotone CC. NN. posto a difesa di importante posizione attivata da forze ribelli sovversive, era a tutti di esempio per ardimento e sprezzo del pericolo. Prese alla spalla dell'avversario e degli abitanti del villaggio inserito, si apriva la strada a colpi di bomba a mano per portare la difesa in altra posizione più adatta. Già ferito, accostatosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, con gli uomini rimastegli accorseva alla difesa. Ferito ancora gravemente al viso, o rimasto acciuffato dal colpo di una bomba lanciata dai ribelli, rincendiò il dolore, continuando a difendere la posizione. Esaurito per il sangue perduto, strisciando nello stanzone, due bombe pronte per l'ultimo lancio, appoggiato ad una cassa di munizioni incendiata alla lotta ed in tale posizione veniva trovato dai rinforzi sopravvissuti, ai quali si dichiarava lieta di aver impedito col proprio sacrificio, la conquista del deposito. Fulgido esempio di virtù militare. Las Adas 6-7 luglio 1936 XIVV.

## Da Tripoli al cippo di confine con la Tunisia lungo la Litoranea

TRIPOLI, 19 marzo  
Il Duce ha dedicato la sua IV giornata di Tripoli alla visita delle più importanti concessioni della Litoranea, e cominciato il braccio che dal litorale dei cancani e delle corazzate. C'è uno spirito che si percepisce, uno spirito che, come la terra secodata dei coloni della Libia, ha dormito per lunghi secoli e che oggi si risveglia.

**Nella tenuta di Alessandro Chiavolini**  
Il Duce si ferma successivamente nella tenuta di Alessandro Chiavolini che fu per molti anni suo segretario particolare. Egli amministra ora con appassionata diligenza di colonizzazione 1400 ettari di terreno coltivati ad oliveto, associato con mandorli e con carciofi. 87 ettari sono forniti di acqua all'irriguo, a scorrimento e il rimanente è di coltura a secco. Presso l'ampia tonda, che è a foggia di padiglione, sono quasi in esecuzione le donne ed i bambini più belli delle ricche campagne di Sabratha, o quando il Duce esce dalla tenda pongono innanzi volti e braccia pomposamente ricchi di orecchini, collari e bracciali di argento e gridano con fervore intensissimo «Duce, Duce».

Il Duce lascia la fattoria seguita a scorrere di mestre, pastori, suonatori campanili e cammellieri in costume sovrano, questa poderosa massa. Il Duce discende dall'automobile e, passando fra danzatrici che intrecciano balli di sapore zingaresco, al ritmo di zampogni o tamburi, entra nella tenda di un capo pastore, ricamato addobbata con tappeti, rasi a sete. Presso l'ampia tonda, che è a foggia di padiglione, sono quasi in esecuzione le donne ed i bambini più belli delle ricche campagne di Sabratha, o quando il Duce esce dalla tenda pongono innanzi volti e braccia pomposamente ricchi di orecchini, collari e bracciali di argento e gridano con fervore intensissimo «Duce, Duce».

La colonna riprende la sua marcia per la vasta piana ai margini del mare. L'aspetto della zona è sempre forte e di tratto in tratto si vedono sabbiose colline, documentanti i giganteschi ostacoli superati dai pionieri della colonizzazione.

Il Duce traversa la concessione del Principe Moncada di Palermo o si indugia in una fattoria. Intorno all'area sono carri infiorati ricchi di prodotti della terra o carichi di famiglie di coloni che intonano gli inni della Rivoluzione. Uomini, donne e bambini del forte popolo rurale hanno il volto illuminato dalla gioia.

Allo ore 10, il Duce giunge a Zavia, ove le organizzazioni del Regime, gli alunni delle scuole e le popolazioni nazionali ed indigeni sono ad ascoltarlo nel duplice schieramento. All'ingresso si stendono centinaia di cammelli che formano una parata a destra, mentre di fronte è un interminabile schieramento degli arabi di tutto lo spazio della vastissima zona. Il Duce percorre a piedi il lungo viale, fra pomeri che terminano in penne di palmo e bandiere tricolori, sorpassati da baracche e vestiti di migliaia di braccia protese. La lunga cornice acclamante è interrotta da uno spazio ovo, si raccolgono i nobilissimi che salutano il Duce con vibrississime espressioni di felicità.

Più innanzi è la Chiesa appena ultimata che il Duce inaugura. Egli è il primo ad entrare nel Tempio ed innanzi a lui il Vescovo Mons. Paschini consacra l'altare.

Nella adunanza della Casa del Fascesi, il Duce è accolto da una trionfale

cadenza «Nei simboli di Benito Mussolini e questi bambini, fortemente bruni, agilissimi sulle gambette sottili già segnate dai muscoli, hanno come gli uomini e le donne i caratteri somatici della gente mediterranea. La corsa riprende. A 90 chilometri è il confine tunisino. La litoranea, superba tappeto di asfalto, va per rotture e lievi curve, quasi seguendo le incavature del mare. Sulla piana di Tellii si adunano ancora moltitudini indigeni. Cabile gomme dall'interno si sono messe alle tende e con humido condotto armati, cammelli o cavalli. Sono duemila capi di bestiame, pastori, suonatori campanili e cavalli. Il Duce, risentendo gli accampamenti dalle tende nere berbere e passando schiere di cammelli, raggiunge subito la zona degli scavi e visita il museo ora al pianterreno, ammirando il celebre moeboe qui trasportato dalla Basilica di Giustiniano di Sabratha. Una imitazione dell'opera d'arte è stata tessuta e viene offerta in dono al Duce dagli artigiani.

Il Duce visita, successivamente, le notevoli raccolte esposte nelle sale del museo. Dal museo, il Duce discende verso il teatro romano che Egli raggiunge percorrendo la strada, ancora scelta alla maniera di Roma, e ai lati della quale prestano pittoreggianti servizio d'onore gli zapponi. Ricevuto dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, con il quale è anche il direttore generale per il teatro, il Duce entra nella piazza, ed a accolto dall'applauso dei spettatori che si infisichiscono per le gradinate, prende il posto d'onore ai margini del golfo sonoro. Il teatro si inaugura oggi, innanzi al Duce, con «Edipo Re» di Sofocle, nella tradizione di Ettore Romagnoli e con la musica del scienziato Andrea Gabrielli, ridotta e diretta dal M° Ferdinandio Luzzati.

L'interpretazione è affidata ad Irma Grammatica ed Annibale Ninchi con la regia di Guido Salvini e la Direzione artistica di Renato Simoni. Il Duce assiste, attenziosamente allo svoltimento della cupa tragedia cui dà risalto di toni la misticità, trasparente serenità del luogo. Da ultimo gli attori ed il pubblico ringraziavano al Duce il loro affettuoso saluto. Il Duce, dopo la rappresentazione, ha vicinamente elogiato gli interpreti e si è complimentato con Renato Simoni per l'esito dello spettacolo. Sono le 19. La densa giornata sta per concludersi. Il Duce lascia il teatro, e subito si trova innanzi ad una fuga di luci.

**L'alzabandiera al confine con la Tunisia**  
Sono riveduti ora ciuffi di orchidee sulle doline di sabbia. Tornano la caratteristica del deserto sempre più evidente, mano a mano, che superata Plaisia, il Duco giungo al varco del confine, poco dopo mezzogiorno. Il cippo, che segna il limite della Libia, è simile a quello che sorge al confine dell'Egitto. Tondo con un ruoto di zanziba su monti. Numerose ruote di italiani e di ribelli, eletti gli interpreti e si è complimentato con Renato Simoni per l'esito dello spettacolo. Sono le 19. La densa giornata sta per concludersi. Il Duce lascia il teatro, e subito si trova innanzi ad una fuga di luci.

Migliaia di arabi si dispergono per tutto intorno, punteggiando la pianura con le luci delle torce. Grandi fiati si accendono come fuochi di bivacco. E nel bag

## La conclusione delle conversazioni austro-ungheresi di Budapest

Tutte le trattative si sono svolte nello spirito dei Protocolli di Roma

BUDAPEST, 19 marzo. Oggi alle ore 12.15 sono continue le conversazioni, iniziatesi ieri, fra il Cancelliere austriaco Schuschnigg, il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi ed il Ministro degli Esteri d'Ungheria. Alle conversazioni di ieri sera avevano partecipato anche i Ministri ungheresi dell'industria, del commercio e della finanza ed il Sottosegretario all'agricoltura.

In altra del comunicato ufficiale conclusivo, si apprende che «tutte le trattative politiche ed economiche si sono svolte nello spirito degli accordi di Roma».

Negli ambienti politici si sottolinea che la visita di Schuschnigg ha contribuito a rendere più intima, tanto politicamente quanto economicamente, la collaborazione ungaro-austriaca che si inquadra nei Protocolli di Roma. Si è sviluppato in questa occasione il programma derivante dagli accordi vigenti fra Roma, Budapest e Vienna. Cadono così tutti lo conflitto arbitrario fra i certi ambienti esteri. Schuschnigg lascia Budapest in aeroplano, nel pomeriggio.

Il comunicato ufficiale sui colloqui avvenuti ieri ed oggi a Budapest tra il Cancelliere austriaco Schuschnigg e gli uomini di Stato ungheresi, informa che le trattative hanno dimostrato perfetta identità di veduta nel giudicare la situazione politica internazionale. Divenuta, da ciò, un atteggiamento assolutamente favorevole su tutti i problemi attuali che interessano i due Paesi, legati da amichevole cooperazione nello spirito dei Protocolli di Roma.

## Il comunicato ufficiale

Il comunicato continua rilevando che, nel corso dei colloqui, c'è stata particolare occasione di sottolineare il pieno successo degli accordi di Roma ed il loro immutabile vigore. Tale constatazione è stata espressa nel telegramma di saluto inviato al Duca di Schuschnigg da Daranyi. Questa provata forza costruttiva e l'armonia vicente tra gli Stati dei Protocolli di Roma e, secondo l'opinione degli uomini di Stato austriaci ed ungheresi, la migliore garanzia per lo sviluppo pacifico del bacino danubiano ed il mezzo più efficace contro ogni eventualità tentativa che volesse di- stinguere tale sviluppo.

Il comunicato prosegue osservando che gli uomini di Stato d'Austria e di Ungheria per ciò che concerne le relazioni tra i Paesi danubiani, sono convinti, in profondo accordo, che è nell'interesse di tutti la creazione di rapporti corretti e che ciò potrebbe realizzarsi gradualmente con comune buona volontà.

Il comunicato rileva, infine, che nel corso dei colloqui sono state commentate le basi della collaborazione economica fra i due Paesi, e soprattutto di cui si è potuto conoscere l'approfondimento. In proposito continuano non a volgersi neanche tra gli esperti dei due Paesi.

## Schuschnigg riceve l'onore Vittorio Emanuele III prima di ripartire per Vienna

Prima di lasciare Budapest, il Cancelliere austriaco Schuschnigg ha ricevuto ed ha trattenuto, a colloquio il Ministro d'Italia conte Vinci.

Ale ore 16 il Cancelliere è partito in aeroplano per Vienna, accompagnato dal Ministro d'Austria a Budapest, Baer, Baranfeld.

All'aeroporto il Cancelliere è stato salutato dal Presidente del Consiglio ungherese Daranyi, dal Ministro degli Esteri Károly, dal Ministro della Guerra Ritter, dal Sottosegretario alla Presidenza Bury, dal Ministro d'Istria e dall'Incisario d'Affari di Germania con il personale delle due Legazioni.

## La Camera americana approva la legge sulla neutralità

WASHINGTON, 19 marzo. La Camera dei rappresentanti ha approvato, con 374 voti contro 12, la legge di neutralità.

La legge approvata dalla Camera differisce da quella approvata dal Senato il 30 marzo, soprattutto per i poteri discrezionali conferiti al Presidente nel determinare se vada applicata la disposizione che permette l'acquisto di armi in America da parte di belligeranti solo d'etro pagamento in contanti od il trasporto dello stesso sfosso a loro inferno rischio o pericolo.

La durata della legge è stata limitata a due anni, sino al primo maggio.

Le differenze fra i testi della legge votato dal Senato e dalla Camera, verranno composte da una speciale Commissione mista.

## Il divorzio della Simpson e i risultati di un'inchiesta

LONDRA, 19 marzo. Ha suscitato risate a Londra un curto scalpofo la notizia apparsa nelle ultime edizioni dei giornali circa il divorzio della signora Simpson. La stampa annuncia infatti ufficialmente che domattina alle 10.30 dinanzi al giudice Merriman del Tribunale dei Divorzi sarà sentita una speciale petizione nella causa Wallace Simpson contro Ernesto Simpson consistente in un intervento del procuratore reale, magistrato incaricato di vigilare sulla condotta morale delle parti nel periodo in cui il decreto di divorzio non ha ancora raggiunto un'affidabile assolita.

## Attacchi rossi respinti su tutti i fronti

SALAMANCA, 19 marzo. Il Comunicato ufficiale del Gran Quartier Generale dice:

«Sul fronte dell'ottocento Divisione abbiamo preso d'assalto le posizioni nemiche di Monte Maranjo ed abbiamo causato otto prigionieri e numeroso materiale da guerra. Il nemico ha lasciato sul terreno 44 morti.

Sul fronte di Buena Vista abbiamo respinto un attacco, causando al nemico numerosi perdite.

Sul fronte di Guadalajara, nel settore di Tijuana, abbiamo respinto un altro attacco nemico.

Divisione ristorata di Madrid. Il nemico, che ha tentato di attaccare prima dell'alba la Città Universitaria, nel settore delle scuole di architettura, è stato respinto durante la notte.

Divisione ristorata di Madrid. Il nemico, che ha tentato di attaccare prima dell'alba la Città Universitaria, nel settore delle scuole di architettura, è stato respinto durante la notte.

Un altro tentativo di attacco sul fronte di Jaral è fallito. Il nemico ha subito gravi perdite.

Armate del Sud: Fronte di Granada: abbiamo respinto un attacco nemico, facendo otto prigionieri. Il nemico ha lasciato sul terreno 300 morti.

Un altro tentativo di attacco sul fronte di Jaral è fallito. Il nemico ha subito gravi perdite.

Armate del Sud: Fronte di Granada: abbiamo respinto un attacco nemico, facendo otto prigionieri. Il nemico ha lasciato sul terreno 300 morti.

Sognini elettori si sono verificati a Jaen, in seguito ad una ordinanza dei rossi che intimava a tutti i soldati combattenti di consegnare le loro armi ai dirigenti rossi. Vi sono cinque vittime.

Un aereo rosso, che è stato abboccato nelle linee nazionali, recava a bordo equipaggio russo.

# CRONACA DELLA CITTA'

## La celebrazione a Pola ed in Istria del XVIII.º Annuale della Fondazione dei Fasci

### Le disposizioni del Segretario Federale

del pubblico impiego dell'A. F. I., media ed elementare, dei ferrovieri, dei posteglioratori, degli addetti alle aziende industriali dello Stato;

i) il gruppo di Pola dell'U.N.U.C.;

1) una rappresentanza dell'O. N. Balilla;

m) una rappresentanza dell'O. N. Dopolavoro;

n) le rappresentanze delle Organizzazioni combattenti e di Arma;

o) le rappresentanze delle Organizzazioni Sindacali.

3) Le Organizzazioni di cui al numero precedente, si admembrano, allo ore 10, presso la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, sarà effettuata, nella Magione sede dei Fasci della Provincia, con adunata di tutti gli iscritti alle Organizzazioni che inquadrono le forze del Regime.

Alla ore 18, le campane delle chiese torri suonano a stormo. Dall'alba al tramonto, le sedi saranno imbandierate e rimarranno illuminati dal tramonto alla mezzanotte.

Nel pomeriggio e a sera, nelle piazze, porteranno servizio i corpi musicali ed i complessi corali dell'O. N. D.

Durante la giornata, gli appartenenti alle Organizzazioni del Regime indosseranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

Per la celebrazione nella città di Pola stabilisco quanto segue:

1) alle ore 11, nella sede del Dopolavoro Monopoli, sulla Riviera Vittorio Emanuele, alla presenza delle guardie del Regime, avranno inizio i corsi di preparazione politica, per i giovani.

2) A questa cerimonia interverranno:

a) i membri del Direttorio Federale, residenti a Pola;

b) il Vice-Segretario ed i componenti del Direttorio del Fasce di Combattimento di Pola;

c) i fiduciari e le Consulenti dei gruppi rionali cittadini;

d) gli iscritti nei gruppi rionali fascisti;

e) il G. U. F.;

f) i Fasce Giovani del capoluogo;

g) il Fasce femminile e le giovani fasciste;

h) i fiduciari Provinciali e gli iscritti nelle associazioni fasciste.

Il Segretario Federale  
LUIGI SOMMARIYA

## POTENZA IMPERIALE

### Pola si prepara alla celebrazione del bimillenario di Ottaviano Augusto

Pola, fra le poche città d'Italia, ha l'alto onore di accogliere alla prossima celebrazione del bimillenario di Augusto con particolare sentimento di fierozza, dovendo il proprio atto di rinascita appunto a Cesare Ottaviano, il cui bronzo monumento, donato dal Duca, risiede ai piedi del miliennario arco dell'Arona.

Con Pola tutta l'Italia, fascista si prepara a celebrare con solennità il bimillenario di Caio Ottaviano che il Senato proclamò — in una memoria solita nell'anno 27 av. Cristo — «Augusto», nome che gli rimane, a titolo che passò più di suoi successori. Augusto è per noi l'Impero; a Roma al vertice del suo splendore; è la latinità nel rigoglio della propria fioritura possente.

Cesare, il discendente della famiglia Giulia, l'essere che si era divinizzato, prototipo dell'uomo con orizzonti dove tutto volava direc-  
zione, fondandosi sul potere militare mio, si può dire, all'interno del Signo una immensa regalibilità in un infinito orgoglio di sé stesso, nella fede assoluta e profonda del proprio valore. Sotto mezza Africa, la Gallia, la Lusitania, però Bojagi e Galli, plantando lo aquila di Roma nella nebbia della Grande Bretagna. Fu un rivoluzionario tempesta, geniale, completo. Astuto politico, vinsì il Senato, assumendo la dittatura a vita, e codificando con riforme radicali e giuridiche tutte il diritto civile.

In nostra Provincia, in tutto le campagne sono a quella del nostro anno, ha segnato un crescente lusigniero. Questo crescendo aumentare. Abbiamo la certezza che quest'anno — secondo dell'Impero — la provincia istriana supera largamente tutte le metà già raggiunte in tutto le altre campagne antitubercolari e che supera con generosità tressa-  
ste raggiungere il primato in questo grande opera di bene fra le province d'Italia.

In nostra Provincia, in tutto le campagne sono a quella del nostro anno, ha segnato un crescente lusigniero. Questo crescendo aumentare. Abbiamo la certezza che quest'anno — secondo dell'Impero — la provincia istriana supera largamente tutte le metà già raggiunte in tutto le altre campagne antitubercolari e che supera con generosità tressa-  
ste raggiungere il primato in questo grande opera di bene fra le province d'Italia.

La storia lo collocherà così in alto che la sua figura umana apparirà sempre, sino a sfiorare in leggenda, e la leggenda formerà intorno a Lui l'apreola del mito che sia fra la terra ed il cielo, fra l'uomo e Dio.

Le figure del primo Imperatore romano e congiunge a quella del Duca, che sembra balzare dalla storia come continuazione di quei grandi che fecero grandissima Roma, e Roma resse secoli. Il fondatore del nostro Impero, è un infaticabile in movimento continuo; non si è mai fermato, non si ferma. È l'Italia con Lui.

La storia lo collocherà così in alto che la sua figura umana apparirà sempre, sino a sfiorare in leggenda, e la leggenda formerà intorno a Lui l'apreola del mito che sia fra la terra ed il cielo, fra l'uomo e Dio.

Imminente il 30 aprile nella Milizia Portuaria

Il Ministro delle Comunicazioni Comando Gruppo Lecioni Milizia Portuaria, comunica che è aperto un arruolamento per 160 allievi militari della Milizia Portuaria.

Possono aspirare all'arruolamento i cittadini che oltre a possedere la necessaria attitudine fisica, abbiano i seguenti requisiti:

a) sono nel 19.00 anno di età e non abbiano oltrepassato il 25.00 alla data d'inizio del corso. Non sono alla stessa data in servizio nel R. Esercito, nella R. Marina, nella R. Aeronautica e nelle altre Forze Armate, né iscritti nelle leve di mare dell'anno in corso;

b) possiedano il titolo minimo di studio espressamente indicato nell'art. 4 del presente bando;

c) risultino di buona condotta di ottimi precedenti politici e morali;

d) siano iscritti al P. N. F. od ai Fasce Giovani di Combattimento e preordinino la tesserata dell'anno in corso, all'atto dell'arruolamento;

e) contraggano, all'atto dell'arruolamento, la forma di tre anni.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire, non oltre il 15. maggio 1937-XV la domanda di ammissione all'arruolamento in carta bollettata lire 6 (anche in caso di povertà del concorrente) indirizzandola alla Scuola della Milizia Portuaria Salandria (provincia Littoria).

La disciplina dei prezzi negli alberghi e pensioni

La disciplina dei prezzi negli alberghi e pensioni

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge del 19 gennaio scorso che contiene le norme per la disciplina dei prezzi degli alberghi, pensioni e locande per gli anni 1937-38 e del servizio dei Banchi alberghi.

I prezzi che gli alberghi, pensioni e locande dovranno obbligatoriamente praticare negli anni 1937 e 1938 sono fissati dal ministro per la Stampa e la Propaganda sulla base delle domande effettuate dai singoli esponenti per l'anno 1936. Detti prezzi sono fissati con una limitazione massima da applicare nei due determinati periodi stagionali dell'anno.

Il prezzo fissato per le singole camere degli alberghi, delle pensioni e delle locande dovrà risultare approssimativamente paragonabile con le apposite tabelle approvate da ciascun esponente per il servizio di Stampa e la Propaganda e deve essere esposto al pubblico da ciascuna associazione. I conduttori degli alberghi, pensioni e locande dovranno concordare col clienti un prezzo al di sotto di quello fissato dalla tabella, purché non sia inferiore al minimo assunto all'esercizio tanto per le camere con bagno che per quelle senza bagno. Il prezzo indicato nella tabella per ciascuna camera non potrà invece per nessun motivo essere superiore.

Il servizio dei Banchi alberghi è disciplinato dal ministro per la Stampa e la Propaganda. Per gli anni 1937 e 1938 gli adunamenti alla convocazione stipulata dalla Federazione degli alberghi e pensioni e locande per il servizio di Stampa e la Propaganda sono fissati con un minimo assunto all'esercizio tanto per le camere con bagno che per quelle senza bagno. Il prezzo indicato nella tabella per ciascuna camera non potrà superare quello minimo assunto per le camere a un letto.

Il servizio dei Banchi alberghi dovrà continuare il servizio stesso in conformità alle disposizioni emanate e da eseguire dal ministro per la Stampa e la Propaganda di concerto col ministro per le Comunicazioni. I Banchi alberghi possono essere maggiorati, durante i periodi di grande afflusso, riconosciuti dal ministro per la Stampa e la Propaganda di una quota da stazionare dal ministro stesso per ciascuna categoria di Bedini. Il ministro per la Stampa e la Propaganda ha facoltà di concedere l'applicazione di prezzi inferiori ai minimi stabiliti dal ministro stesso per ciascuna categoria di Bedini. Il ministro per la Stampa e la Propaganda ha facoltà di fissare il prezzo per letto anziché per camera. Qualora una camera a due letti venga assegnata a una persona sola, il prezzo non potrà superare quello minimo assunto per le camere a un letto.

Il bimillenario di Augusto, che è una epoca di fastigio, di potere e di splendore, si celebra mentre l'Impero è risorto per vincere di un'altra guida divina; e per fare di quel popolo che ha ritrovato la giusta rotta ed il vero nostro.

Le figure del primo Imperatore romano e congiunge a quella del Duca, che sembra balzare dalla storia come continuazione di quei grandi che fecero grandissima Roma, e Roma resse secoli. Il fondatore del nostro Impero, è un infaticabile in movimento continuo; non si è mai fermato, non si ferma. È l'Italia con Lui.

La storia lo collocherà così in alto che la sua figura umana apparirà sempre, sino a sfiorare in leggenda, e la leggenda formerà intorno a Lui l'apreola del mito che sia fra la terra ed il cielo, fra l'uomo e Dio.

La figura del primo Imperatore romano e congiunge a quella del Duca, che sembra balzare dalla storia come continuazione di quei grandi che fecero grandissima Roma, e Roma resse secoli. Il fondatore del nostro Impero, è un infaticabile in movimento continuo

# giovani-istriani

Rubrica del C.U.F. Istriano

## Coscienza Imperiale

Ora che l'Italia è salita a dignità e grandezza d'impero occorre che gli italiani si formino una coscienza imperiale. Saremo il mostro di S. E. Bottai seccero partire tutta la vita della Nazione al livello dell'Impero. Ci vuol dire che il nostro modo di pensare, di agire e reagire deve adeguarsi alla nostra situazione storica politica e morale cui la Nazione è pervenuta per virtù del suo Capo.

Ma formarsi una coscienza imperiale significa specialmente: pensarsi pronto della nuova posizione che l'Italia ha assunto nel campo dei popoli. Poiché diventare un Impero non importa per una Nazione soltanto un accrescimento di potenza o di dignità, ma anche un aumento dei suoi doveri e delle sue responsabilità di fronte alla storia. La qualità di Impero non è soltanto una situazione di privilegio ma anche e necessariamente una situazione di nuovi obblighi materiali, relativi alla più alta posizione e alla funzione direttrice che la Nazione può attribuirsi nei rapporti internazionali.

In ciò possiamo paragonare un poco le Nazioni con gli individui: quanto più elevata è la loro posizione sociale, tanto più gravi sono i doveri che loro incombono.

L'eroe delle Nazioni - ha detto Mussolini - sta nel contributo che ciascuna apporta alla cultura dell'umanità.

Ismaliansko, ad Impero l'Italia ha avviato, precisamente, l'obbligo di fronte alla storia di accrescere tale contributo. Quindi, conformemente allo spirito dinamico e giovanile che anima il Fascismo, il nuovo grado che riveste l'Italia nella gerarchia dei popoli, non deve significare sfuggimento nelle posizioni reggimenti, ma costituire invece motivo a stimolo per nuove conquiste.

Uno Stato qualiasi non deve mai interessarsi di ciò che gli succede intorno, non deve trascorrere nessun avvenimento esterno perché in ognuno di essi possono trovarsi in gioco i propri interessi, modesti o immediati. Tanto più per una grande potenza, la partecipazione alla politica internazionale deve essere attiva, vigile e continua. Specialmente oggi, col raccorciamento delle distanze e le più frequenti relazioni fra i popoli, si può dire che non esiste un punto d'appoggio che sfugga all'interesse di uno Stato potente. E quando si è un Impero bisogna saper vedere lontano.

Lo Stato fascista vuole che il popolo sia veramente partecipe della propria vita. Ora, per formarsi una coscienza imperiale per rendersi conto della posizione dell'Italia di fronte agli altri popoli, occorre appunto seguire gli avvenimenti e la vicenda della politica internazionale. Poiché la partecipazione alla vita dello Stato sarà tanto più profonda ed efficace, quanto più consapevole.

## BIS

In America l'Agenzia Pinkerton (chi non ricorda le mire olente impresse di Nat Pinkerton poliziotto dilettante americano?) esplicò dal 1908 una attiva opera di spionaggio nello fabbricato e tra gli operai, per conto dei datori di lavoro. Quanti sono i sistemi trionfanti presso la democrazia americana, vessillifera di ogni idea di progresso e di civiltà?

In Italia invece, in rete alle Corporazioni datori di lavoro e lavoratori parlano spontaneamente e liberamente di ogni attività e di ogni problema e dimostrano al mondo che oggi nelle fabbriche dell'Italia Fascista, e in senso alla massoneria dei lavoratori, non vi sono segreti da spiare!

(da Conquiste d'Impero)

Massimo Boncompagni, com'è noto, ha affidato la pubblicazione del suo nuovo lavoro, «Gente nostra», all'editore Baroni. La cosa ha suscitato qualche scalpore: non è mancato chi ha dichiarato apertamente che non è dignità, a finire a questo modo volontariamente sullo bancarella. E Boncompagni, con un articolo sulla «Gazzetta del Popolo», ha chiarito la questione, e prova a spiegare come questo non sia finito, ma cominciare.

c'è una parte di quello che voi chiamate popolo, — scrive l'accademico — o, per essere più semplici, c'è tra coloro che possono comporre il libro soltanto se colpa, due o tre lire, o dobbono rimanervi se ne costa dieci o dodici, o' una parte di quelli che gattano sulla bancarella a comprare i libri che v'ho citati (Balzac, Flaubert, Stendhal, Kipling, Dostoevskij) e tanti altri di altrettanta lavorata serietà, o difficoltà. E più innanzitutto.

d'altra parte, tutta la mia generazione non ricorda che noi nei primi anni abbiamo fatto tutti la nostra cultura sulla «Biblioteca universale» Sonzogno, che allora costava ventiquattr'anni centesimi al volume? E Boncompagni non ha certo bisogno della nostra difesa o del nostro sostegno. Soltanto, vorremmo, ad esempio del nostro paese, plaudere al tentativo coraggioso e scuro di falsi pudori: tentativo levole, sia come esperimento, sia per il fine cui tende.

E' bene che gli scrittori nostri vadano verso il popolo; in mezzo al quale però abbastanza aristocratici di pensiero, volenti d'apprendere

## Corsi di preparazione politica

### Esami del II corso

Domenica 21 m. c. alle ore 9 prese la Federazione dei Fasci di Combattimento, si terrà l'esame scritto valido per il passaggio al secondo anno.

Gli allievi vestiranno la divisa fascista.

### Esami finali

Nel giorni 6, 7, 8 marzo gli scripsi al primo Corso di preparazione politica dei giovani hanno sostenuto le prove scritte che varieranno su base del banco frigorifero impiantato nel modo migliore la vendita del pesce congelato ed impiantato un banco frigorifero atto a garantire la buona conservazione di tale prodotto in esercizi pubblici di riveduta al minuto.

I premi saranno divisi in due categorie, a seconda delle capacità del banco frigorifero impiantato, e precisamente:

a) trenta premi da lire 800 per banchi frigoriferi della capacità non inferiore a mc. 0.75 e non superiore a mc. 1,20, nei quali possono conservarsi quantitativi di pesce non inferiori a kg. 250;

b) trenta premi da lire 1000 per banchi frigoriferi di capacità superiore a quella della categoria precedente.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Direzione Generale dell'Agricoltura) domanda di ammissione al concorso su carta da bollo da lire 6 entro il 31 agosto 1937. Entro il 30 novembre 1937, le ditte concorrenti dovranno far pervenire una relazione intorno alla attività svolta, munita di dichiarazione di conferma delle rispettive autorità comunali.

Il Ministero ha facoltà di disporre qualsiasi ulteriore accertamento circa la ditta concorrente.

I premi saranno conferiti dal Ministero su proposta di una speciale commissione da nominare dal Ministero stesso.

E' condizione indispensabile per consegnare il premio che la ditta vincitrice risulti in efficienza nella data di assegnazione del premio stesso.

Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, al Municipio ed alla Unione provinciale fascista dei Commercianti.

Alla fine delle prove scritte orali la graduatoria è risultata la seguente: Priviligi Lucido, Biaggi Carlo e Sonnino Vittorio (a pari merito), Flacio Carlo, Mattioli Emanuele, Riva Omero, Birattari Italo, Testor Marino.

## Soccorsi giornalieri ai militari riformati delle classi 1901-1914

S. E. il Prefetto ha diramato a tutti i Comuni dell'Istria la seguente circolare del Ministero dell'Interno:

«E' stato chiesto da qualche Prefettura se i militari già riformati delle classi dal 1901 al 1914, che sottoposti a nuova visita in attesa a domanda d'autorità, vengono riconosciuti idonei al servizio militare e si vincolino a prestare servizio in territorio con la forma di un anno, siano da ritenersi in servizio di leva o richiamati allo armi, agli effetti della concessione del soccorso giornaliero di cui alla legge del 22 gennaio 1934, N. 115.

Al riguardo, sentito anche l'avviso del Ministero della Guerra, si comunica che i predetti militari (e quando verranno chiamati allo armi) dovranno essere considerati come richiamati perché in applicazione del R. D. 24 ottobre 1935, N. 1948, essi sognano la sorta delle loro rispettive classi di nascita, io quali hanno ormai compiuto la fermezza di leva.

Non sono i giovani d'oggi siano moralmente sani.

Hanno acquistato una esperienza ed una sensibilità che consentono loro di avvertire i pericoli cui vanno incontro i singoli individui e l'umanità intera in questo tempo così tormentato e instabile. Hanno osservato e hanno subito anche gli effetti di un disordine morale o sociale che ha avuto inizio con la fine del secolo scorso, e che ancora regna in molte anime e in molti popoli. Hanno ereditato un po' di problemi insoliti che hanno rapidamente maturato il loro senso di responsabilità, o che impediscono loro di trasformarsi infantilmente con la loro sconsigliata. Sanno che cosa è esserli chiaro il senso dell'ordine nuovo che è agli albori, o che tocca loro educare dei figli che possono realizzarlo.

L'inquietudine che ossessiona l'uomo di ognuno, l'instabilità di ogni vincolo morale o sentimentale (motivati di cui si nutre tutta l'arto contemporaneo), il sentirsi trascinato in un ritmo di vita pieno di Jascino, ma irresponsabile o privo di anima, ha dato luogo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine.

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa. (Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio sicuro, di una tana dove riposare e raccogliere le proprie forze fisiche o morali, dove ritrovare sé stesso nel volto dei figli, nell'amore della moglie, nella pace della casa.

(Ho detto esatto il bisogno di una tana, perché mi sembra che non è mancato di esserlo nei giovani uomini d'oggi ad una sana reazione che si manifesta con un profondo bisogno di fiducia, di stabilità, di ordine).

L'uomo d'oggi, attratto e disperso in infinite direzioni, to-trotto ad infiniti contatti e ad innumerosissime azioni, in cui l'essenza della sua individualità si disperde, si disgrega, sente il bisogno di un rifugio

**Lo Sport****DALLA PROVINCIA**

Austria-Italia

Gli "Azzurri" sono partiti

per Vienna

L'allenamento di Padova

PADEVA, 19 marzo

Al campo «Appiani», alla prossima di una grande sfida si è svolta ieri la prova d'allenamento della nazionale di calcio con la squadra degli allenatori padovani.

La squadra in esercizio si allineava in questa formazione: Amoretti; Ravai, Monzoglio, Serrantoni, Andolfi Corsi; Pusinati, Mezzia, Piola, Forrari e Colussi, mentre a metà circa della ripresa Garraffa e Marchini sostituivano rispettivamente Corsi e Mezzia.

I nazionali non si sono necessariamente impegnati, mettendo tuttavia in uso qualche spunto efficace.

La loro buona disposizione lascia ben sperare per Vienna.

Il primo tempo di mezz'ora è stato giocato contro la prima squadra del Padova con partite Olivieri e regnato solo Pusinati.

Nella ripresa pure di mezz'ora contro la riserva del Padova si è guadagnato nell'ordine Mezzia, Piola, Ferrari e ancora due volte Piola, mentre il Padova segnava su rigore con Ballo.

Le partite terminavano con la vittoria degli azzurri per 6 a 1.

Si sono distinti fra gli azzurri i difensori, che due estremi e per l'imposto di accordo Mezzia-Ferrari. Gli azzurri sono partiti per Vienna oggi nel pomeriggio.

La formazione ufficiale sarà data domani.

**Le gare di calcio**

per il campionato militare

Si sono svolte in un crescendo di rito le gare organizzate dal 6. Reggimento Artiglieria. La partita che mettiva di fronte ai tecnici artiglieri i forti marinai della Baia Navale si è chiusa con la meritata vittoria degli artigliari per 2 a 1. Arbitro prezzo rag. Giorgini.

La partita tra i fatti del Distretto Militare e la forte compagnia dello Scuola CREM si è chiusa con un nulla di fatto, avendo lo duo squadrone segnato un punto. Arbitro il sottoseg. rag. Ruffini.

Domani si svolgeranno altri tre in altri e precisamente i seguenti: 74. Fanteria-5. Artiglieria-Distretto Militare-12. Bersaglieri o Proscio Aeronautico-Scuola Crema.

Data l'importanza degli incontri gli sportivi accorrono numerosi al campo sportivo «Principe Umberto».

Fascio Giovanile di Combattimento (a. Apollonio) — Il Fazio Giovanile e V. Ferrara organizza una corsa ciclistica per il giorno 25 marzo.

A questa corsa possono prendere parte anche i giovani fascisti appartenenti a questo Fazio. Coloro chi hanno intenzione di parteciparvi si rivolgeranno per l'iscrizione direttamente a questo Comando.

Sovieti sportivi universitari — Oggi alle 14.30 al poligono di Valpolcevera avranno luogo le gare di tiro a ferro per gli studenti che si iscrivono per la prima volta al Guf, per sostenere le prove di Tiro a segno valeroli per il conseguimento del Brevetto sportivo, indispensabile per l'iscrizione al G.U.F.

**CALENDARIO**

MARZO	Lunedì 20
Sabato	Le ore 15.30
S. Alberto	alle ore 17.17
FILRE e PATRONI	

Oggi è stampato dalla UNIONE EDITRICE ISTRIANA, Dir. On. GIOVANNI MARACCHI Red. capo resp.: Ruggero Pasucci

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**

Bollettino meteorico del 19 marzo 1937:

Barometro a 0, e mare ore 14: 758.23; ore 19: 756.78; Termometro contagiato ore 14: 14.5; ore 19: 13.2; Umidità relativa ore 14: 87%; ore 19: 92; Nubi quantità ore 14: 0; Ci Ca; ore 19: Alt. Str. Gu; Vento direzione ore 14: S.E. ore 19: id.; Vento velocità ore 14: 31; ore 19: 18; Temperatura massima 14; minima 11.

Appendice del «CORRIERE ISTRIANO».

Punti: 37

**Giobbe Tuama & C.**

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

Ieri mattina... Tormentava il grimbio con le mani.

Do Vincenzi avanzò nella stanza angusta.

— Sedetevi... Dobbiamo parlare tranquillamente.

Sedetevi. Il commissario lo si notava dinanzi. Il vecchio rimaneva immobile con le braccia distese sul tavolo o quel suo sguardo spento, annegato negli occhi accusati.

— Dunque, diretevi che ieri mattina vedeste Giobbe Tuama, quando rincasò dopo aver trascorso la notte fuori di casa?

La vecchia trasalì.

— Come lo sapete?

— So questo e molto altro cose sul conto di Giobbe Tuama. Sarà

bene, quindi, che mi diciate la verità.

L'altra lo guardò ironicamente, stringendo le labbra sottili.

— So tutto tanto vero, che bisogna avete d'intervistarmi? Che cosa posso dirvi, io...?

— Da quanto tempo abitava in questa casa?

Un gesto largo indistinto della mano ossuta fu la risposta.

— Molto tempo?

— Appena dopo la guerra...

— Non siete sicura?

— Come volete che mi ricordi con precisione?

— Ha vissuto sempre solo?

— Che volete dire? Solo... in che modo?

— Non credo nulla! — troncò De

Vincenzi. — Che Giobbe Tuama facesse lo strozzino è cosa che oramai non interessa più. E neppure m'interessa sapere quali fossero i vostri rapporti con lui sul suo mestiere. Ma il vecchio è stato ucciso, capito?

La donna aveva il volto livido e non era possibile, quindi, obbedire all'ordine convulso.

— Madonnal. Ucciso!... Si voltò al marito.

— L'hanno ucciso, hai sentito?

L'uomo volse lentamente lo sguardo verso il commissario.

— Doveva finire così! — borbotto.

— Le vecchia ebbe un scatto.

— Non gli badate! Lui, non sa più quel che dice. Il signor Tuama era un brav'uomo. Chi è stato l'infame...

— E' proprio quello che vogliamo sapere: chi è stato! Voi non avete nessuna idea? Non avete voluto chiedere qualcuno, che possa avvertire qualcuno, che possa avvertire qualcuno?

— No. Non so niente. Non ho visto nessuno!

(Continua)

Circondato dall'affetto dei suoi cari e affacci solennemente ieri nel bacio del Signore il

**N. H. dott. Antonio Bembo****Notaro a riposo**

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Giulia Borghi, i figli dotti Tommaso, Gaetano, Francesca Romanzi col marito ing. dott. Ferdinando Callioni e Giulia col marito cav. dott. Carlo da Francesco, le sorelle Geltrude ved. Sottocorona e Francesca ved. Castiglioni e i nipotelli.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 a Rovigno d'Istria dove la casa Salma verrà trasportata a Valle d'Istria per essere tumulata nella tomba di famiglia.

ROVIGNO D'ISTRIA, 20 marzo 1937 XV.

La presente serve quale partecipazione diretta

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Primaria Grande Impresa BACCOLINI, via Kandler 16.

**RINGRAZIAMENTO**

Nel triste e doloroso istante di cui è stata colpita per l'immatura perdita del Suo

**BRUNO**

la famiglia dell'ing. Manzini, ringrazia la Presidenza e Direzione, le Sorelle, il personale di assistenza dell'Ospedale Sanorio Sanorio, ed in particolare il prof. dott. Antoniassi e il dott. Spadà, che amorevolmente gli pregarono tutte le loro care.

Ringrazia l'autorità civili e militari, le rappresentanze e gli amici tutti che con saluti, fiocchi, scritte e con la loro presenza ai funerali, hanno voluto onorare la memoria dell'Estinto a portare conforto alla famiglia.

Il giorno 23 corr., alle ore 8, sarà celebrata al Duomo una Messa in suffragio alla Cara Anna.

**RINGRAZIAMENTO**

Ringraziando profondamente tutte le persone che parteciparono al nostro dolore per la morte del nostro amatissimo

**Vittorio**

Un particolare ringraziamento vede all'aggrego pri-mario prof. Orsenio Pepi e ai dotti: Michelotti i quali con fatti i mesi che la scorsa metà a loro disposizione corsero di strappare all'inferibile morte. Un grande

Rota, 20 marzo 1937 XV.

**Famiglia MOSETTI****Acciuffi d'eccezione**La parola L. 0.20, minima L. 2.0  
CERCASI violino fabro con testa  
Via Adana 24, massimino, donca,  
8800**Commercio e Industria**La parola L. 0.60, minima L. 1.0  
LAMPADINE elettriche, molte  
pece consumate, prezzi imbarcati  
Magazzini Gallotti**PIILLE E FRESI**E' stato presentato  
di superproduzione COLOSSEUM con**Il capolavoro attesol**

Un film di altissimo valore umano ed artistico!

**,Vigilia d'Armi"**

di superproduzione COLOSSEUM con

**ANNABELLA****VICTOR FRANCEN  
SIGNORET  
PIERRE RENOIR**

Regista MARCEL HERBIER.

OGGI in prima di gala al

**Cinema „Impero”**

Onore - Dovere - Disciplina - tutta l'indefessibile forza dell'amore. Il film che ha ottenuto a Venezia il Primo Premio per la migliore interpretazione (Coppa Volpi 1936).

Il giudizio del «Corriere della Sera» alla Mostra di Venezia:

«Vigilia d'Armi» è un film che ha tutto; intreccio melodrammatico, interpretazione vistosa, varie tensioni, lieti fine. Insomma un film che riesce a mantenere una linea elevata, una pulizia di forma, una dignità di linguaggio e di accenti tali che può essere ascoltato anche dagli spettatori più schizzinosi.

Il film, seguito con interesse, è stato applaudito alla fine.

E questo è il capolavoro che viene presentato oggi in prima di gala al CINEMA IMPERO.

Orario: ore 15.30, ultima ore 22

**SALA UMBERTO**

OGGI dalle ore 15.30 in poi

La "Fox" Film presenta uno dei suoi più interessanti ed importanti capolavori della stagione:

**5 Bimbe - 5 Angeli - 5 Amori****Ivonne - Cecilia - Maria - Annetta - Emilia**

Le 5 deliziose gemelle, le 5 attrici più piccole del mondo, interpretano un film che intenerisce le più profonde fibre del cuore:

**,Il medico di campagna"**

E' un film grandioso, di primissimo ordine, una commedia romanesca, un dramma d'amore avventuroso con tre artisti di gran fama:

**Jean Hersholt - June Lang - Slim Summerville**

Che fatica strappare le risposte!

— Voglio dire proprio quel che dico. Qualche altra persona ha abitato con lui, in questa casa?

— Per un certo tempo veniva un giovinetto a far la pulizia... Aveva la chiave. Si tratteneva quanto voleva...

— Ma vi dormiva anche?

— No! Oh! dove volete che si mettesse? Non avete veduto le due camere?

— Bene. Molta gente veniva a trovare il vecchio...

— Qualcuno...

— Ascoltatemi e cercate di capirmi! Io so perfettamente quale specie di traffico facesse il morto.

— Io non c'entro. Non so nulla!

Lui mi diceva: signora, dove vorrei il talo, ditegli che lasci doto a voi...

— Bene. Molta gente veniva a trovare il vecchio...

— Non siete sicura?

— Come volete che mi ricordi con precisione?

— Ha vissuto sempre solo?

— Che volete dire? Solo... in che modo?

— Non credo nulla! — troncò De

Vincenzi. — Che Giobbe Tuama facesse lo strozzino è cosa che oramai non interessa più. E neppure m'interessa sapere quali fossero i vostri rapporti con lui sul suo mestiere.

Ma il vecchio è stato ucciso, capito?

La donna aveva il volto livido e non era possibile, quindi, obbedire all'ordine convulso.

— Madonnal. Ucciso!... Si voltò al marito.

— L'hanno ucciso, hai sentito?

L'uomo volse lentamente lo sguardo verso il commissario.

— Doveva finire così! — borbotto.

— Le vecchia ebbe un scatto.

— Non gli badate! Lui, non sa più quel che dice. Il signor Tuama